Anno XXIX — Sabato 30 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Parlamento e Governo personale

Già da parecchio tempo noi assistiamo a una campagna non più larvata, ma aperta contro il sistema parlamentare. E' un fatto innegibile che l'attuale lunga proroga del Parlamento non è biasimata che da qualche giornale, ma il pubblico in complesso non se ne dà per inteso, ed anzi si trovano molti che dicono che ora si sta meglio.

Correrebbe grave pericolo l'attuale sistema di governo se Re Umberto anzichè essere un leale principe di Casa Savoja, pienamente convinto della bontà delle nostre istituzioni, fosse un sovrano di coscienza.... elastica come i napoleonidi o gli Obrenovich di Serbia.

Purtroppo è tale e tanta la sfiducia nel Parlamentarismo che un colpo di Stato a uso del reattolo serbo, troverebbe pochissima opposizione.

Noi, lo diciamo francamente, deploriamo, e molto, queste *perniciose tendenze* che prevalgono in parte dell'opinione pubblica.

Con un governo personale, quand'anche il capo dello Stato sia un uomo veramente superiore, sarebbe ben più facile che non lo sia ora, che l'arbitrio venga sostituito alla legge.

Il governo personale, autocratico, assoluto, come lo si vuol chiamare, rimarrà sempre il peggiore fra tutti i sistemi governativi, e può essere tollerato appena quando i popoli si trovano molto indietro con la civiltà, oppure in certi momenti di grave pericolo dello Stato, sotto la salvaguardia di leggi speciali.

Il difetto dell'attuale sistema non sta nel diritto garantito dallo Statuto della compartecipazione di tutti i cittadini al governo della cosa pubblica mediante i loro rappresentanti, liberamente eletti, ma nella tracotanza del parlamentarismo che vuole esorbitare dalle sue funzioni, non accontentandosi di proporre e discutere le leggi, di sorvegliare l'opera del Governo, ma vuole essere un potere circondato da privileggi, vuole imporsi come corpo costituito, e ciascun deputato, come individuo, crede di essere superiore alle leggi.

Il governo parlamentare rappresenta la volontà di tutta la Nazione che manda i suoi migliori cittadini alla Camera, coloro nei quali ha fiducia, a fare leggi e gli ordinamenti che sono necessari al consorzio civile; il parlamentarismo è invece la tirannia di cento, duecento, trecento, quattrocento, cinquecento e più, che si sostituisce violentemente alla tirannia d'un solo.

Nel governo parlamentare che funziona regolarmente, i partiti si alternano al potere, e la maggioranza fa le leggi secondo le proprie convinzioni, non mai però con intenti esclusivamente partigiani.

Il discredito in cui sono cadute le istituzioni parlamentari è da attribuirsi ai deputati, che agli interessi generali dello Stato preferirono le meschine bizze personali e ai ministri, i quali, pur di rimanere al potere, amarono di circondarsi di *voti* favorevoli anzichè di uomini di valore, indipendenti.

Così abbiamo avuto leggi imperfette e tirate molto in lungo, discussioni cavillose, lavori pubblici elettorali, e tante altre belle cose che fecero tramutare la deputazione in un *affare*.

Ora spetta agli elettori a mutare questo sbagliato indirizzo, mandando alla Camera uomini che rimettano in onore le istituzioni parlamentari, distruggendo il parlamentarismo.

Fert

Un'associazione di malfattori tra i soldati di Palermo

La *Sera* ha da Palermo 26:

Da alcuni giorni conoscevo la non bella notizia della scoperta di un'associazione a delinquere in mezzo ai soldati del 37 reggimento fanteria, e per l'affetto che porto all'esercito e a questa mia isola avevo reputato opportuno di non informarvene. Oggi, però che il fatto ha cominciato a trapelare in pubblico, e quindi non tarderà ad essere conosciuto da certi corrispondenti dotati di fervida fantasia, che non mancheranno di colorirlo chi sa quanto vivacemente, credo inutile ogni riserbo, e poichè la cosa non può passare sotto silenzio, ve la esporrò senza nulla nascondere, senza nulla esagerare.

I soldati del 37 sono in parte reclutati dal contingente fornito dalla provincia di Girgenti. Come e quando in alcuni di essi sia nato il pensiero di costituirsi in associazione a delinquere, io veramente non so, perchè l'istruttoria è tuttora segreta. E' certo però che nei primi di quest'anno 27 soldati, tutti di quella provincia, vi appartenevano e che alcuno di essi per allargarne le fila invitò ad iscriversi un camerata, nativo di Santo Mauro Castelverde, il paesetto celebre per avere dato al brigantaggio isolano un non indifferente numero di campioni e i più feroci che la cronaca ricordi.

Il maurino, tanto è vero che dappertutto vi sono dei buoni e dei cattivi, non ne volle sentire; si dice anzi che per giustificare la sua ripulsa abbia messo innanzi la impossibilità di pagare la tassa d'entrata (una specie di pedaggio... camorristico) che veniva ripartita tra i capi, trenta lire o giù di lì.

In una riunione, tenuta dagli affigliati, si discusse allora che cosa la società dovesse fare per mettersi al sicuro dalle possibili delazioni del maurino, e s'intende facilmente che portata la discussione su questo terreno dovesse finirsi col ventilare e decidere la soppressione dell'incomode testimone.

Infatti una sera per un nonnulla, per un pretesto cercato col lumicino, un camerata impegna con lui una riesa, tira fuori il coltello e gli vibra varie coltellate al collo, che non lo mandano all'altro mondo solamente perchè il maurino se le para alla bella e meglio.

Scampato da questo pericolo, quel povero diavolo vide che per lui non rimaneva altra via di salvezza che quella di denunziare l'associazione, e questo fece la sera stessa, narrando la cosa per filo e per segno all'ufficiale di picchetto.

Incominciarono gli arresti e le ricerche fin da quel momento e benchè i più si tenessero sulla negativa, pure non si tardò ad avere la dolorosa certezza della verità della denunzia. In un paglericcio si trovò un taccuino in cui il segretario dell'associazione notava i furti via via che venivano consumati: orologi, portafogli, danaro, indumenti dell'erario e dei compagni.

Si scoprì anche che l'associazione aveva dei manutengoli borghesi che la aiutavano a disfarsi subito subito della refurtiva; cinque uomini e una donna sono già assicurati alla giustizia.

Questo, a non altro, è la verità, per quanto mi risulta. Se in qualche corrispondenza a giornali dell'alta e della bassa Italia troverete degli accenni a infiltrazioni anarchiche, a complotti anarchici, a propaganda col fatto, dite pure che si tratta di invenzioni del corrispondente.

Parlamento e imperatore

La nuova presidenza del Parlamento germanico ebbe la comunicazione che l'imperatore la riceverà il primo aprile, immediatamente prima del pranzo a Corte in onore di Bismarck.

Mangascià inseguito

Si ha da Massaua 29: Adigrat avrà un presidio di truppe bianche ed indigene con artiglieria, sotto il comando del maggiore Toselli.

La colonna volante che insegue Mangascià è giunta a Makalè. Mangascià ritirasi verso il Taltal inseguito da Agos Tafari. Mangascià ha seco soltanto seicento fucili.

La morte del comm. Sighele

Ieri è morto a Milano il comm. Sighele, procuratore generale a quella Corte d'Appello.

Il comm. Sighele, valente e integerrimo magistrato, era stato colpito pochi giorni fa da improvviso malore uscendo dalla Corte d'Assise, dove sedeva al banco del P. M. nel processo contro il Realini, l'uccisore del Procuratore generale Celli.

Il «non expedit»

Il Vaticano, interpellato recentemente da molti parroci circa l'astensione dei cattolici dalle urne, rispose che il *non expedit* doveva essere considerato nel senso meno intransingente, cioè che il clero fosse legato alla sola astensione dal voto personale.

Nozze Savoia-Orleans

L'ambasciatore Billot, nella prossima gita che farà a Parigi, dovrà fornire al governo francese informazioni sull'accoglienza con cui venne ricevuta in Italia la notizia del matrimonio del duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orleans.

Si crede che il rappresentante della Francia, rendendosi fedele interprete della situazione, assicuri il governo francese della simpatia e buona disposizione colle quali il prossimo matrimonio è stato accolto in Italia, senza distinzione di partiti.

LE CAUSE per diffamazione ed ingiurie dovrebbero essere tenute a porte chiuse

L'avv. E. De Maria scrive nella *Giustizia* un articolo in cui dice che la pubblicità delle udienze in materia penale è una garanzia per l'imputato.

Aggiunge poi che saggiamente il Codice di procedura stabilisce alcune eccezioni.

Poi continua:

« Noi però ci siamo più volte interrogati se non si sarebbe potuto per la stessa ragione estendere l'eccezione dalla pubblicità alle cause per reati previsti dagli articoli 393 e 395 del Codice penale, cioè di diffamazione e d'ingiuria. Una ragione altissima di moralità ciò consiglia, imperocchè bene spesso siamo costretti ad assistere in siffatti dibattimenti a scene aggressive, principalmente da parte dei patrocinatori forse troppo largamente protetti dall'articolo 398. Cosicchè quegli il quale fa ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere riparazione contro l'offesa ricevuta o privatamente da solo a solo od appena alla presenza di poche persone, vede quell'ingiuria ripetuta, rincarita, davanti ed un pubblico curioso e sfaccendato, il quale ride e si diletta per lo strazio dell'altrui fama, e ciò nell'aula della giustizia, la quale in tal caso anzichè essere mezzo di esemplarità per allontanare il popolo dalla via del delitto, gli vale come scuola d'immoralità.

« Facciamo quindi voti che nella prossima riforma del Codice di procedura penale sia prescritto che le udienze possano seguire a porte chiuse ad istanza del querelante, quando si tratti di reati, che si schierano sotto gli articoli 393 e 395 del Codice penale. »

CASTELLI FRIULANI

PORCIA

Sorgeva questo antico castello nel paese omonimo, distante da Pordenone circa 4 chilometri in direzione di ovest. Dissi sorgeva, chè mal si potrebbe dir sorge al presente, rimanendo ben poco di quello che fu il forte e ben munito maniero appartenente ai potenti signori che ne portavano il nome. Una antica torre, sguernita di merli, alcuni tratti di mura castellana ed una parte di edificio ridotto a granai e posto vicino alla chiesa parrocchiale del paese, è quanto ancora si può osservare del castello primitivo. A questa parte s'addossano poi altri edifici innalzati in tempi a noi più recenti ed abitati al presente dalle famiglie dei co. Guglielmo e Nicolò. Il palazzo di proprietà del co. Ermes fu costruito da Gerolamo, vescovo d'Adria. In origine questo cospicuo edificio in altezza eguagliava il torrione, ma dopo il terremoto del 1873, minacciando rovina, fu di molto abbassato. Nella parte abitata del co. Nicolò c'è una stanza nella quale vi sono dei pregiati affreschi, attribuiti al Canaletto. E' bene qui aggiungere che nel paese c'è un altro grandioso palazzo, un tempo appartenente ai Porcia, nel quale si osserva una delle più ampie sale dei palazzi friulani.

All'antica torre già nel XVI secolo, il co. Girolamo Porcia nella sua *descrizione del Friuli*, dava un'origine di oltre 16 secoli prima.

Il castello di Porcia aveva insieme con quello di Brugnera una sol voce in Parlamento. Lo stemma dei signori di Porcia è diviso in due campi, il superiore d'oro e l'inferiore azzurro con sei gigli pure di color d'oro. E' tradizione che ai tre gigli originali, ne fossero aggiunti altri tre nel XVI secolo, e ciò per desiderio di Carlo V imperatore, ospite nel castello di cui parlo. Nel sabato passato chiamai i Porcia col titolo di principi, ma è bene osservare, che questo titolo spetta soltanto al ramo o colonnello di sotto e ciò in seguito all'essere stato nel 1662 Gio. Ferdinando, ministro di Leopoldo I, innalzato a tale dignità. L'origine dei conti di Porcia e dei rami collaterali di Prata e Brugnera sembra si debba ricercare nei signori o conti di Ceneda, dei quali si ha notizia ancora nell'VIII secolo. Altri invece vogliono questi signori essere di origine Longobarda e venuti dalla Germania. Lo stemma più antico della stirpe era diviso in due campi, bianco l'uno, rosso l'altro.

Il dominio dei signori di Prata e Porcia si estendeva su quasi tutti gli attuali comuni di Porcia e Brugnora, dall'una e dall'altra parte del fiume Livenza sino alla fossa Cigana con diritto di giurisdizione e bandiera alzata. Quando essi venivano investiti di feudi portavano in mano una bandiera di seta rossa, in segno di dignità, di vera libertà e balia e del mero e misto impero. Quando Gabriele e Federico di Porcia si divisero i loro beni, ebbero a spartire 1500 masi, più di 40 molini e un grandissimo numero di servi di masnada. Ciò per dare un'idea della grandezza di questa famiglia.

Il nome antico di Porcia, come lo troviamo scritto nelle antiche carte e pergamene, è *Porcileis*, oppure *Purlilitis*, *Purliliarum*.

Nel 1200 sappiamo che i signori di Porcia tenevano le parti dei Trivigiani. Da questa lega furono costretti a ritirarsi dal conte del Tirolo, che eziandio gli spinse a domandare perdono e clemenza al Patriarca. Nuovamente però si diedero ai Trivigiani nel 1228, il giorno 12 maggio, e ciò ad istigazione di Ezzelino da Romano del quale erano parenti. Fu allora che i Patriarcali, alleati ai Padovani ne scorsero il territorio, danneggiando e depredando ogni cosa.

Sempre per artifizio ed istigazione di Ezzelino, vennero quasi alle mani con Tolberto da Camino. Ciò nel 1244; ma non stettero molto ad accorgersi della perfidia del loro congiunto contro al quale dovettero difendersi.

Nel 1296 i Porcia si diedero al partito del conte di Gorizia. Quando qualche anno dopo il Caminese minacciò il Friuli, vediamo i Porcia allearsi al Patriarca e difenderlo dall'invasore assieme ad altri nobili friulani.

Quando nel 1378, un'incursione ungherese composta di 5000 cavalli si recò per il Friuli a danno dei Veneziani, anche i Porcia vi si unirono e così pure le genti del Friuli e del Carrarese. Nella lega dei Friuli del 1386 contro al d'Alençon, Giacomuccio di Porcia ne era il capitano. Combattendo nel medesimo anno contro il Carrarese, il 25 di giugno, Giacomo di Porcia, fu fatto prigioniero e dovette per la

---

126 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo Storico-friulano del secolo XIV di ALFREDO LAZZARINI

S'appressava a continuare il sire di S. Daniele, ma il morituro riaprì gli occhi e, mentre Ada, confusa, ansiosa, attendeva quel che avrebbe detto Odorico:

— Ada, — disse — io muojo e ben so come voi, che tanto ho amato ed amo, ben so quanto fareste per farmi vivere, per farmi felice...

La voce di Filandro, sebben debole, era chiara e distinta. A questo punto però un assalto di tosse gli impedì di continuare. Nuovamente Ada gli apprestò la bibita, che egli sorseggiò.

— Ada, nulla vi chieggo per me, — continuò — chè ben conosco come poco mi resti di vita. Ma se è lecito ad un morente sperare che i suoi voti sieno appagati, o divina creatura, appaga anche il mio.

S'arrestò un istante. Poi, delle sue mani prendendo le destre di Ada e di Odorico, così continuò:

— Ada, egli vi ama, fatelo felice, son io ve'l chieggo, io che muojo per voi.

Così detto unì le destre dei due giovani, che si guardarono, impallidirono, tremarono comprendendo.

Che poteva dire Ada? Poteva dinegare al morente il voto supremo? E Sancino? Sancino, alla cui memoria aveva giurato seco stesso di restare fedele? Ma Odorico l'amava; era stato lui; che in quella notte terribile l'aveva salvata — non sarebbe forse per lei stato meglio accanto a Sancino fosse morta? — Ma non alla morte lei allora era destinata, bensì all'amplesso abborrito di Manfredo.

V'hanno nell'anima umana degli stanti supremi, che possono influire su tutta vita. Ed in quell'istante, che Filandro in tal modo le aveva parlato, alla giovanetta sembrò dal cielo Sancino la confortasse ad amare l'infelice Odorico. Non subito si decise, no, ma la battaglia che nell'animo suo formossi, cominciò fin da quel primo momento ad essere vinta in favore della novella passione. Fosse superstizione, fosse qualsivoglia altra causa, Ada in quell'istante comprese, che il voto estremo del trovatore sarebbe in un certo lasso di tempo soddisfatto.

Filandro intanto s'era immerso in una specie di torpore. Le sue labbra si movevano e sembravano voler mormorare qualche parola. Ad un tratto, lievemente, come sospiro di venticello primaverile, da quelle labbra smorte uscirono delle parole. Quelle parole formarono alcuni versi:

Amarti!... amarti è un vortice
Dove s'annega e muore
Dell'ansia il crudo anelito,
Che vive nel mio core

Amarti!... è l'onda placida
D'un lago montanino
Dove una vela candida
Trascorre sul mattino....

E nelle brune faciti
Avanzoni nocchiero,
Tutto fidando, o vergine,
Nel più giocondo vero....

Tacque la voce del morente. Quella era stata l'ultima canzone del trovatore.

Epilogo

Un anno dopo Odorico ed Ada si giuravano fede di sposi ed il figlio rientrava nel castello del padre, al quale conduceva un'altra sposa in cambio di Bianca, della sua pupilla, di cui aveva sognato le nozze col figlio.

Qualche anno più tardi, cioè nel 1350, il 6 giugno, i collegati battevano le milizie Patriarcali alla Richenvelda. Bertrando vi lasciava miseramente la vita colpito da cinque ferite menategli da Francesco di Villalta, quel galantuomo che i miei lettori conoscono.

L'anno seguente per ordine del successore di Bertrando, Nicolò da Lussembergo, veniva abbattuto il castello di Villalta ed ugual sorte incontrò la casa che quel triste teneva in Udine. Giova credere, che la stessa sorte che colpì gli altri collegati, lo abbia lui pure raggiunto e che per mano del carnefice abbia lasciata una vita spesa così malamente ed indecorosamente.

FINE

sua liberazione esborsare una taglia di 500 ducati d'oro.

Due anni dopo sappiamo che fu fatto prigioniero dei Veneziani il conte Morando di Porcia, che ottenne la libertà a patto di non portare più le armi contro alla Repubblica.

Nel 1411 i Porcia erano alleati dei Veneziani, ma non so per qual ragione nell'anno seguente se ne sieno staccati. Perciò i Veneziani, quando mossero contro all'estremo confine occidentale del Friuli, assediarono fortemente il castello e lo presero. Poco dopo questo fatto, i Porcia entrarono nella lega contro l'imperatore Sigismondo. Troviamo questi signori nel 1418 agitarsi con ogni possa contro ai Veneziani, ma nel seguente anno cedere a costoro il castello del loro nome.

Era intenzione dei Porcia di fortificare il loro castello e la terra nel 1524, onde potersi difendere dalla minacciata invasione turchesca.

Presso al castello di cui parlo sta tuttora l'antica cappella, ora parrocchiale del villaggio, posta sotto il juspatronato dei conti. Nel 1850 questa venne ampliata. Dobbiamo con dolore registrare, che da quell'epoca si fece scempio ed andarono dispersi diversi lavori d'arte che adornavano questa chiesa. Più non si trova la lapide dell'insigne umanista Jacopo e il marmoreo mausoleo del cardinal Leandro. A mala pena dietro ad un confessionale si scorge la modesta sepoltura di Silvio, che fu uno degli eroi di Lepanto. Si osservano tuttora pregevoli intagli nel coro, la pala dell'altar maggiore, opera del Palma giovane ed un altro quadro attribuito a Francesco da Milano. Questo fu tempo fa restaurato a cura del governo, che impedì tempo addietro la fabbriceria lo vendesse.

E' notevole il campanile, che è fornito di un piano inclinato pel quale vi si può ascendere. E' credenza popolare, non giustificata da fatte ricerche, fosse un'antica torre del castello ed a quello congiunto mediante una strada sotterranea.

Ci fu un tempo in cui quei Porcia che abitavano in Carintia avevano diritto di battere moneta ed ancora si possono nei musei osservare delle monete coll'effigie dei suddetti signori.

Fra i personaggi eminenti di questa illustre prosapia debbo ricordare, Guecello podestà di Treviso; Jacopo vescovo di Aosta, Federico II vescovo di Concordia, la dogaressa Lucia moglie al doge Zeno, il celebre cardinal Pileo amico del Petrarca e fondatore del collegio Pratense in Padova, Guido che comperò la città di Pordenone, Jacopo il famoso umanista, il cardinale Leandro, il letterato Lodovico [1], il nunzio apostolico Bartolomeo, lodato dal Tasso, Gerolamo vescovo di Torcello ed un altro Gerolamo nunzio apostolico, Gio. Ferdinando ministro di Leopoldo I.

A titolo di curiosità riporterò qui sotto una specie di proverbio o detto medioevale riguardante quelle cose di cui ho parlato. — *Prata desfata, Brugnera per tera, Pordenon selcià, Porzia inamorà.*

Debbo aggiungere a quanto ho detto nel passato sabato del castello di Prata, che questo aveva ben 2 miglia di circuito.

Inoltre avverto che la giurisdizione di Porcia e Brugnera venne retta sempre insieme dalle due linee o colonnelli in cui si divideva la famiglia.

Al prossimo sabato il castello di *Torre.*

Udine, 27 marzo 1895.

ALFREDO LAZZARINI

(1) A questi e al fratello Biachino fu dato dall'imperatore Carlo IV il privilegio di creare nobili, notai e legittimare bastardi.

Grave accusa contro un ministro francese

La *Petite République* narra che l'altro giorno dopo il Consiglio superiore della guerra, una persona, intima di un ministro civile che assistette alla seduta di quel Consiglio, ne avrebbe trasmessa comunicazione ad un ambasciata, che si capisce esser la tedesca.

Questa ne inviò un lungo telegramma al suo governo.

Il ministro della guerra, saputolo, si recò dal guardasigilli, ingiungendogli di provvedere.

Si noti che il ministro civile di cui si tratta, era Ribot.

La notizia produsse grandissima sensazione.

CRONACA PROVINCIALE

DA PONTEBBA

Arresto

Giorni sono furono arrestati e deferiti all'Autorità Giudiziaria certi Nascimbeni Giovanni e Breil Pietro per oltraggio e lesione mediante sassate alle guardie di finanza.

LA RIUNIONE
degli allevatori di bestiame bovino a Sacile.

Ci scrivono in data 28:

La riunione, indetta dalla Deputazione Provinciale, degl'i allevatori del bestiame bovino dei due Circondari di Pordenone e Sacile ebbe luogo quest'oggi, 28 marzo, alle ore 14, nel Palazzo delle Scuole Normali, e riuscì imponente pel grande concorso di persone, tra le quali notammo quelle dei nostri più grandi proprietarii.

Della Commissione provinciale intervennero il signor Cancianini vicepresidente, il cav. Biasutti pella Deputazione provinciale, i signori: cav Attilio Pecile, cav. Micoli-Toscano Luigi, Tomasoni Giacomo, Disnan Giovanni, cav. L. Petri, dott. Zanelli Ugo, co. Riccardo Cattaneo, Giacomo Bonin, ing. Sartori, Zolini agente Morpurgo de Nilma, Vittorio Zancanaro, il veterinario provinciale dott. Romano, Enzo Chiaradia, Achille Zuccaro, ecc.

Oltre ad allevatori dei circondari di Pordenone e Sacile, che numerosissimi intervennero, fu pure il cav. Calissoni presidente del Comizio agrario di Conegliano, il signor Luisetto agente Collalto, il prof. Stradajoli di Conegliano, ed altri allevatori diversi.

I signori giunti stamane da Udine si portarono tosto in compagnia coll'ing. Sartori, A. Zuccaro e dott. Corazza a visitare varie stalle dei paesi di Sarone, Caneva e Stevenà.

Tenne la seduta il cav. Biasutti, assistito oltre che dai signori Cancianini, Sartori, Romano, Corazza, anche dall'on. Chiaradia.

Il signor Sindaco di Sacile per primo prese la parola ringraziando per il loro intervento tutti i presenti.

Parla quindi il cav. *Biasutti*. Anche egli porta agli intervenuti il saluto e il ringraziamento della Commissione provinciale. Spiega lo scopo e il grande interesse della riunione e fa noto come la Deputazione Provinciale tenda con tutti i mezzi al miglioramento della razza bovina in tutta la Provincia, ma i risultati ottenuti al di qua del Tagliamento non corrisposero appieno, nè quindi raggiunsero lo scopo voluto, causa per cui la Deputazione stessa accolse favorevolmente la proposta di tenere in Sacile una riunione.

La Commissione, continua l'oratore, ebbe occasione di vedere alcune stalle del Mandamento e l'impressione ricevuta è che la razza locale è buona non solo, ma anche suscettibile d'un miglioramento. Si osservarono anche degli incroci colla razza Friburgo e con buoni effetti.

Dimostra però come il bisogno del luogo richieda un bue robusto, al quale scopo si devono attuare tutti i mezzi necessari per raggiungerlo.

Parlando della selezione dice che quantunque il concetto sia buono, devesi porlo in seconda linea siccome richiede troppo tempo e non dà quei vantaggi che invece si possono ottenere dall'incrocio.

Giustifica l'assenza del sig. Faelli presidente della Commissione e del dott. Guarnieri, consigliere provinciale.

Prende la parola *Lacchin* consigliere provinciale. Dopo fatti i ringraziamenti alla Commissione per il suo interessamento nella questione tanto importante, domanda quali premi e su che base sarrebbero stabiliti per ottenere il miglioramento della razza bovina.

Cav. Pecile. Risponde che prima del premio devesi pensare al miglioramento.

E per ottenere questo occorrono degli allevatori intelligenti circondati da persone altrettanto intelligenti.

Dimostrati i buoni risultati avuti in varie parti del Friuli nell'allevamento, dice che i premi si potranno istituire quando solo si arriverà ad ottenere dei vitelli migliori di quelli che sono al presente.

Lacchin. A proposito dei mezzi offerti dalla Provincia crede che se nel Udinese si distinsero nell'allevamento è perchè si potè utilizzare e servirsi di quei mezzi più di quello che non abbia potuto il distretto di Sacile.

Ad ogni modo consiglia di tracciare la via consigliata allo scopo di ottenere il voluto miglioramento.

Cav. Biasutti. Afferma che la provincia ha fatto anche due importazioni speciali di tori per questo circondario trattando tutte le zone nella stessa maniera.

Il Governo stabilì che per un dato tempo non vi sieno spese facoltative, se quindi la somma stabilita nel Bilancio della Provincia per lo scopo, non venisse approvata, vi suppliscano i consigli comunali allogando nei loro bilanci quanto può occorrere per premiare gl'importatori di tori riproduttori quando beninteso nulla trascurano al miglioramento della razza.

Se poi anche questo consiglio non potesse esser attuato fa appello all'opera dei singoli allevatori.

Deputato Chiaradia. Se dovrà occuparsi anche in avvenire degli interessi del suo collegio, farà del suo meglio perchè tutte le aspirazioni vengano soddisfatte.

E' del parere che ci vogliano maggiori cure nell'allevamento e per questo domanda che anche alla nostra zona si accordi il più possibile quei mezzi che occorrono a farla mettere in pratica.

Cav. Biasutti. Premesso che si è anticipata la questione dei premi dice che questa deve essere piuttosto il corollario dell'altra sul miglioramento, che più importa.

Cav. Petri. Studiò il problema dell'allevamento non solo nella Provincia ma anche in luoghi di smercio e specialmente in Toscana.

Qui osservò che il bestiame del Friuli era diviso in due categorie e cioè roba da macello e roba da allevamento.

Gli animali appartenenti alla prima categoria erano quelli dalla zona di qua del Tagliamento, gli altri di quella al di là.

Mise in evidenza il fatto perchè crede che anche qui si possa produrre del vitellame, e dimostra i mezzi più acconci ricordando in ispecie il miglioramento prolungato ecc.

Parlando della selezione la ritiene una cosa bella, ma il metodo è lungo.

Dimostra come il vitello non viva di solo fieno, abbisognando di molte cure e cioè buona bevanda, buona striglia, ecc., cure che devono essere tutte eseguite.

Loda le importazioni del bestiame dalla Svizzera e quelle dal Tirolo per questi paesi.

Approva la proposta sui premi del Lacchin, la dice molto seria e asserisce a questo riguardo che il Consiglio provinciale è animato dalle più buone intenzioni, ma che pure i premi dati dall'iniziativa privata possono avere eccellenti risultati.

Lacchin. Domanda che qualche posidente esponga cose concrete sulla convenienza della località alla quale si possa ricorrere per l'acquisto dei tori riproduttori.

E qui varii dei presenti fanno delle proposte, chi appoggiando la razza *Switto* e chi invece quella *tirolese*, finchè il dott. cav. *Calissoni*, che dimostra una rara competenza in materia, dice che conviene prendere dei tipi che abbiano analogia colla nostre razze, ricordando anche che certune sono buone e danno felici risultati dove il luogo è adatto e l'ambiente preparato e cita ad esempio quella *Swit Unterwald* la quale tra l'altro ha bisogno di una buona alimentazione, ciò che nel distretto di Sacile, non puossi avere.

Chiaradia Enzo. La razza svizzera Friburghese quantunque eccellente incontra, pel pregiudizio del pelo, difficoltà di vendita.

Quella invece col pelo bigio, anche con risultati meschini, si presta di più, tra l'altro perchè più robusta.

Co. Cattaneo. Il distretto di Pordenone si trova nelle stesse condizioni di quello di Sacile con la differenza che ha il foraggio ancora peggiore.

Divide l'opinione del cav. Calissoni ed è convinto che occorra il bue montano per migliorare la nostra razza rustica.

Con la razza friburghese si ottennero splendidi risultati ma incontra difficoltà di smercio e perciò è del parere di escludere le razze pezzate svizzere perchè non basta solo il venditore ma occorre pure il compratore.

Insiste infine pel miglioramento dei foraggi, al che bisogna pensare prima d'ogni cosa.

Dott. Calissoni. Dimostra che uno degli ostacoli al miglioramento del bestiame è il contratto a mezzadria perchè, tra l'altro, dice che il contadino in questo contratto ha l'interesse di scattare molto presto, e quindi prima del tempo, i vitelli onde servirsi per proprio uso del latte.

Afferma che il bue alpino con l'ambiente attuale è il tipo più adatto, nè quindi si può al momento pensare a tipi più esigenti.

Insiste nel miglioramento dei prati ed anche a questo fine si stabiliscano dei premi; consiglia infine come razze migliori da sceglierai quelle della *Val di Fieme, Meranese* e Val di Non.

Cav. Petri. Rispondendo al conte Cattaneo asserisce che il miglioramento del foraggio si ottiene più facilmente che quello del bestiame, e ciò con l'uso dei concimi artificiali, con qualche prosciugamento insomma con non troppa fatica.

E' d'accordo col dott. Calissoni sui danni del contratto a mezzadria e spiega fino a quando il bue deve essere adoperato nel lavoro perchè non deperisca.

Dott. Calissoni. Prima di stabilire la scelta dei tipi più adatti al miglioramento desidererebbe conoscere da altri i risultati ottenuti, poichè in certi siti la razza switto li diede buoni in altri invece cattivi.

Zollini. Afferma di averli ottenuti sempre buonissimi.

Cav. Pecile. L'incrocio della razza *switto* con la locale, per la ragione che la prima è molto lattifera, crede una una cosa non conveniente, anzi pericolosa poichè invece di ottenere una razza robusta, quale occorre a noi, si ha il contrario.

Consiglia a tenersi fermi al *toro tirolese*, nonchè i modi occorrenti per un buon allevamento.

Cav. Biasutti. Domanda chi appoggia la proposta avanzata dal sig. Zollini per la razza *switto*. Nessuno approvandola mette ai voti quella del dott. cav. Calissoni, che, come sopra si disse consigliò l'adozione delle varietà tirolesi *Val di Fieme, Val di Non*, ecc. che sono una varietà della stessa razza. Tutti l'approvano.

Dopo ciò si dibatte la questione — sollevata dal *dott. Romano* — sul modo di procurare i tori riproduttori e cioè se devesi ricorrere all'importazione diretta a mezzo della Provincia o piuttosto all'industria privata.

Vengono esposte delle ragioni pro e contro, tra gli altri dal *cav. Cattaneo* che si dichiara favorevole al sistema dell'acquisto privato e dal *cav. Pecile* il quale appoggia il sistema della Carnia, dove chi importa un toro, lo sottopone, dopo un determinato tempo, all'esame di una Commissione che a seconda dell'allevamento stabilisce un premio.

L'on. Chiaradia dice d'aver raccolto tutto ciò che si è detto nella conferenza in un ordine del giorno così concepito:

« La riunione degli allevatori di bestiama dei distretti di Pordenone e di Sacile — persuasa che per questi distretti convenga il sistema misto dell'importazione diretta e di selezione, la quale del resto è sempre necessaria:

« Ritenendo che le varietà tirolesi Val di Fieme, Val del Sole e varietà affini, sono le preferibili per questi paesi;

« Manifestando inoltre la fiducia che il miglioramento dei foraggi, coll'estendersi dell'uso dei concimi chimici concorra efficacemente, insieme ad un più razionale allattamento dei vitelli ed una maggior pulizia e ventilazione delle stalle, all'importante scopo cui si tende;

« *Fa voti* perchè la Rappresentanza Provinciale assista l'importazione diretta delle indicate provenienze ed aiuti gli allevatori in concorso allo rappresentanze Comunali, con premi e cogli altri mezzi che valgano ad eccitarne l'attività e la diligenza ».

Letto, viene approvato ad unanimità.

Il cav. Biasutti rivolge sentite parole di ringraziamento a tutti quelli che presero parte alla conferenza e dopo la seduta viene levata.

L'ing. Sartori, interprete dei sentimenti dall'assemblea inviò un saluto e ringraziamento al sig. Faelli presidente della Commissione pel miglioramento bovino ed ebbe cortesissimo riscontro.

La discussione sull'importante tema si protrasse poi in ogni luogo fra i crocchi di allevatori.

B.P.

CRONAGA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Marzo 30. Ore 8 — Termometro 9.—

Minima aperto notte 5 6 — Barometro 743.

Stato atmosferico: bello

Vento: Est — Pressione crescente

IERI: piovoso vario

Temperatura: Massima 16.6 Minima 8.4

Media 11 31 — Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.50	Leva ore	7.19
Passa al meridiano	12.11 30	Tramonta	23.28
Tramonta	18 30	Età giorni	4.—

Le nostre appendici

Cuore ed armi, il dilettevole romanzo che ha pure non lieve interesse per la storia della Patria del Friuli, scritto con tanta accuratezza dal nostro giovane e studioso concittadino sig. Alfredo Lazzarini, oggi è giunto al suo termine.

Nella prossima settimana daremo principio a un bozzetto di R. Dall'Avenale (già noto ai nostri lettori) intitolate: *Sul pianerottolo.*

Tiro a segno

Domenica 31 corr. esercitazione di tiro dalle 14 alle 17.

La sospensione della legge sulle Decime

Non occorrono più parole a dimostrare la grande utilità dello scopo cui mira la petizione al Governo, ora in corso, per ottenere che venga sospesa l'applicazione dell'infausta legge 14 luglio 1887, che impone la commutazione delle Decime, prova ne sia la benevola accoglienza che essa ebbe in tutti i comuni della provincia in cui fu spedita fin dal giorno 8 marzo corrente, e lo zelo con cui accorrono ad apporvi la firma tutti coloro che vedono presto o tardi compromessi i loro interessi da una legge che viene ad aumentare sensibilmente gli oneri cui sono gravati tanto i proprietari che i coltivatori di terre, e ad imporre alla proprietà fondiaria altri vincoli che ne intralcierebbero grandemente la libera disponibilità, le vendite, le permute, le divisioni, e simili.

Basti ricordare che, per la citata legge, verrebbe accesa d'ufficio un'ipoteca generale e permanente su tutti i fondi ora soggetti a Decime, come garanzia delle quote annue da pagarsi in seguito alla commutazione.

Non credasi però che i soli proprietari di terre debbano firmare la petizione in discorso: i maggiori interessati sono coloro su cui più direttamente ricade l'onere della decima o quartese, essia gli *affittuali* ed i mezzadri: questi, che nella nostra Provincia sono numerosissimi, dovranno anzi dare il maggior contingente in una tal dimostrazione di carattere popolare, che nel gran numero di aderenti troverà principalmente la forza di imporsi e di raggiungere il suo scopo, ed a questi specialmente dovranno rivolgersi le cure dei solerti sindaci, cui fu affidata la raccolta delle firme, ricordando che anche gli illetterati potranno concorrervi mediante il segno di croce autenticato nel modo indicato nella scheda stessa.

Già al Comitato per le Decime incominciarono a giungere di ritorno le schede coperte di firme, e gode l'animo al vedere lo slancio con cui generalmente si accorse all'utile scopo, tanto che in alcuni piccolissimi Comuni vennero raccolte quasi 300 adesioni. Questo lieto principio è di buon augurio per il felice esito finale, e valga ad incoraggiare tutti quelli che ancora non avessero prestato quell'interesse e quello zelo che si addicono a tale importante questione.

Il Segretario

Accademia

Ieri sera la nostra Accademia si riunì in seduta ordinaria per udire una erudita lettura del comm. Leicht sui « Limitanei della Patria del Friuli ». La dotta memoria, importante per la storia del diritto, verrà stampata negli Atti dell'Accademia.

Prima della lettura il V. Presidente cav. dott. Celotti commemorò brevemente i soci defunti Cantù, Manzano e Paronitti.

Società Alpina Friulana

Questa sera alle 8 assemblea ordinaria in seconda convocazione.

Società Operaja Generale di M. S.

Domani dalle ore 9 alle 16, nella sede della Società, ha luogo la votazione, andata deserta domenica, di 9 consiglieri a completamento della Rappresentanza sociale.

Le elezioni saranno valide, con qualunque numero d'intervenuti.

Orario estivo della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Col giorno 1° aprile p. v. entrerà in vigore l'orario estivo della suddetta tramvia a vapore.

Partenza da Udine, stazione presso la Rete Adriatica ore 8 — 11.20 — 14.50 — 18.

Arrivo a S. Daniele ore 9.47 — 13.10 — 16.43 — 19.52.

Partenza da S. Daniele ore 6.45 — 11.15 — 13.50 — 18.10.

Arriva a Udine ore 8.32 Rete Adriatica, 12.30 Stazione Tramvia, 15.35 Rete Adriatica, 19.35 Stazione Tramvia.

Vi sono poi i seguenti treni locali lungo la linea di circonvallazione fra la stazione della Tramvia e la Rete Adriatica:

Partenza dalla Rete Adriatica ore 8.45 — 15.45.

Arrivo Stazione Tram ore 9 — 16.

Partenza Stazione Tram ore 7.35 — 10.40 — 14.20 — 17.30.

Arrivo Rete Adriatica ore 7.50 — 10.55 — 14.35 — 17.45.

Non fate la carità agli accattoni

Abbiamo ricevuto da egregia persona un articolo su questo importante argomento, ma dobbiamo rimandarne a lunedì la pubblicazione causa la solita tirannia dello spazio.

Società Dante Alighieri

Domani, ultima domenica di marzo, festa della società « *Dante Alighieri* » il Comitato di Roma terrà un banchetto di 400 coperti, che prenderà le proporzioni di un avvenimento. Il Comitato di Udine si associò a quella dimostrazione col seguente dispaccio, spedito oggi dalla sua Presidenza:

Consiglio Centrale
Società « Dante Alighieri »
Roma

Plaudiamo Comitato romano che vuole con grande banchetto solennizzare festa sociale, ricordante nella data proclamazione Roma capitale Regno, ed auguriamo ne risulti aumento potenza « *Dante Alighieri* ».

Pel Comitato Udinese
BONINI presidente
VALENTINIS segretario

L'on. Marinelli e la Società alpina delle Giulie

La « Società alpina delle Giulie » con sede a Trieste, nel suo congresso generale ordinario tenutosi mercoledì a sera sotto la presidenza del prof. Puschi, ha acclamato a voti unanimi *l'on. cav. Giovanni Marinelli* a suo socio onorario.

La Direzione motivando la proposta disse che « l'on. Marinelli, il quale, in molte pregevoli pubblicazioni ha fatto conoscere le Alpi Giulie, è stato uno dei primi che sono saliti a misurarle ed ha radunato un gruppo di giovani alpini a scorrere le creste di quelle regioni. »

La proposta, come abbiamo detto, fu approvata ad unanimità per acclamazione in mezzo a vivi applausi e al grido di « Viva Marinelli »

—

Siamo certi che al chiarissimo scienziato e nostro concittadino, riescirà molto gradita quest'affettuosa dimostrazione di stima e di simpatia degli alpinisti delle Giulie.

Il nuovo organico dell'amministr. delle Poste

Per notizie che abbiamo da buona fonte possiamo assicurare che ai primi del prossimo aprile sarà pubblicato il ruolo unico del personale dell'amministrazione delle poste distinto da quello dei telegrafi.

Il ruolo è diviso nelle tre categorie seguenti: 1. Personale di concetto; 2. Personale d'ordine; 3. Aiutanti.

Alla prima categoria apparterranno gli attuali direttori, ispettori e capi di servizio di prima classe. Alla seconda i capi d'ufficio di seconda classe, gli ufficiali e i vice-segretari. Alla terza gli straordinari e i commessi.

Atteso però che si avrà una forte riduzione di posti, molti dei capi ufficio che hanno un'anzianità di almeno 5 anni come gli ufficiali a lire 3000, verranno posti a riposo con una onorificenza che, per i capi ufficio sarà la nomina a cavaliere e per gli ufficiali il titolo onorifico di vice-segretari.

Tramvia a cavalli
Pagamento dei coupons

Il consiglio d'amministrazione di questa Società del Tramvia a cavalli avverte che il *coupons* 1894 sarà pagato dalla Banca di Udine in ragione di L. 2.50 per azione a datare dal 1 aprile prossimo v.

Orario estivo

Col primo del prossimo aprile la Tramvia cittadina metterà in esecuzione il solito orario estivo dalle 7 alle 21.

Foot-ball

Domani alle ore 4 1|2 pom. sul campo dei giuochi si faranno delle partite di foot-ball.

Sotto Comitato Croce Rossa di Udine

Ieri sera alle ore 8 1|2 presso la sede sociale ebbe luogo la seduta del Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa Italiana qui in Udine.

Dopo alcune comunicazioni del presidente venne letto ed approvato il resoconto morale del 1894, e quindi seguì la lettura del Consuntivo di detto anno il quale fu pure approvato.

Venne fissata l'Assemblea generale dei soci per domenica 7 aprile p. v. alle ore 2 pom. nella sala di scherma.

Le cantine sociali

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha diramato ai Prefetti una circolare, perchè facciano delle indagini sull'andamento delle cantine sociali e sulla possibilità di istituirne delle nuove, i cui vantaggi furono messi in rilievo dalle esigenze sempre maggiori del commercio vinario, dai progressi nell'arte del vino, dalle richieste ognora più insistenti, sia all'estero che all'interno di vini a tipo costante, e dalla necessità di preparare in quantità considerevole vini atti ad affrontare anche in lontani mercati la lotta con prodotti di fama accertata e di provata bontà.

Sappiamo che la *Cantina sociale di Stra*, della quale anche ad Udine molto si apprezzano i buoni prodotti, sarà citata come un modello del genere sia per la serietà della sua organizzazione che per la qualità del vino che produce e per il modo onesto e tecnicamente felicissimo con il quale lo confeziona.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella prima quindicina di aprile.

Martedì 2.

Colautti Giuseppe, lesione, dif. Bertaccioli.

Mercoledì 3.

Podrecca Michele, lesione, dif. Feruglio,

Venerdì 5.

Sambo Giordano e C., contrabbando, dif. Caisutti.

Sabato 6.

Cuciz Cesare e C., lesione, dif. Tamburlini e Bertaccioli.

Martedì 9.

Orlando Anna e C., esercizio arbitrario, dif. Gosetti

Mercoledì 10.

Stefalango Luigi, contrabbando, dif. Colombatti — Azzano Luigi, id., dif. Caratti — Caucig Francesco, id., dif. Colombatti — Vellescig Eugenio, id., id. — Pascolino Romolo, id., id. — Liberale Massimo, id., id. — Lesizza Luigi, id., id. — Chiavotti Luigi, oltraggio, id., id.

Venerdì 12.

Donati Giacomo, oltraggi, dif. Casasola — Vida Pietro, porto arma, dif. Franceschinis (appello) — Molaro Vittorio, lesione, dif. Bertaccioli — Angeli Agostino, ingiurie, dif. Franceschinis — Cicutti Giovanni, oltreggio, dif. Casasola — Bertoli Nicolò, id., id.

Sabato 13.

Marini Antonio e C., e Marini Antonio, contravvenzione legge pesca, dif. Girardini (appello) — Batteja Mattia, lesione, dif. Bertaccioli — Bledig Maria, furto, dif. id.

Un grosso processo per contrabbando, minaccie e lesioni

Oggi al nostro Tribunale si svolge un grosso processo per contrabbando contro: Chiabai Giovanni fu Giuseppe, Cornettigh Pietro fu Valentino, Osgnach Pietro di Antonio, Osgnach Rocco fu Stefano, tutti quattro detenuti, — Gariup Michele di Andrea, Osgnach Valentino fu Stefano, Osgnach Giovanni fu Giovanni, Chiabai Giuseppe di Giovanni, Osgnach Anna fu Simone, Osgnach Maria fu Stefano, Sibau Teresa fu Michele, Lis Luigia fu Gaetano, liberi, tutti di Osgnetto.

Sono imputati:

a) L'*Osgnach Rocco* del delitto di cui gli art. 24 e 27 della legge sulle Privative perchè nel 15 dicembre 1894 in Osgnetto di S. Leonardo fu colto in sua casa in possesso di gr. 70 di tabacco da fiuto e da fumo da contrabbando;

b) tutti del delitto di cui all'art. 190 n. 2 c. p. perchè nel 15 dicembre 1894 in Osgnetto di S. Leonardo usarono violenze e minaccie contro alcuni pubblici ufficiali appartenenti al corpo delle guardie di finanza per opporsi a che gli stessi, adempiendo ai doveri del loro ufficio, eseguissero una perquisizione domiciliare;

c) tutti del delitto di cui gli art. 194 e 195 cod. pen. perchè nelle predette circostanze di tempo e luogo offesero l'onore dei predetti pubblici ufficiali con le parole « birbanti, assassini e simili » usando contro gli stessi violenze e minaccie e l'Osgnach Maria colpendo il sotto Brigadiere Martino Luigi alla testa con un colpo di soffietto che gli produsse malattia per giorni sei.

Saranno sentiti 45 testimoni.

Difensori gli avv. Bertacioli, Sartogo e Brosadola.

Il capostazione resta

Il cav. Aristodemo Meneghelli capo della nostra stazione ferroviaria era stato traslocato a Brescia con aumento di stipendio. Ora annunziamo con piacere che dietro sua domanda venne revocato il trasloco. Il personale tutto sentirà con gioia questa notizia, godendo il cav. Meneghelli la stima e l'affetto di tutti i suoi impiegati.

Noi pure ce ne congratuliamo.

Corte d'Appello di Venezia
Notajo destituito

Ieri la Corte discusse il processo contro il notaio dott. Girolamo Cattanei, di S. Vito al Tagliamento, il quale essendo curatore di un fallimento si appropriò i fondi di oltre lire duemila dell'amministrazione del fallimento. A Pordenone fu condannato a trenta mesi di reclusione.

La Corte, accogliendo l'appello del P. M. in contumacia dell'imputato, lo dichiara anche destituito dal posto di notaio,

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20 1|4 si rappresenta *Gli Ugonotti*.

Domani *La Traviata*.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del maestro concertatore cav. Palminteri, che farà eseguire il preludio della sua opera *Arrigo III*.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Partenope » — Franci
2. Mazurka « Lidia » — Ottaviani
3. Sinfonia dell'opera « Zingara » — Balfe
4. Valzer « Folle Ivresse » — Waldteufel
5. Coro e finale 3° dell'opera « Ione » — Petrella
6. Polka « Bella bocca » — Waldteufel

Il cotone artificiale

Il chimico Mitchell ha trovato il modo di produrre dell'eccellente cotone artificiale.

Egli si servirebbe a tal uope del legno di abete.

L'essenza, dirò così, dell'invenzione non è punto nuova e non è che una modificazione, per quanto finora si sa, del processo per la preparazione della seta artificiale.

Entrambi i processi hanno per base il fatto che da ogni fibra vegetale, quali quelle del legno, della canape, del lino, del cotone, della juta, si può trarre la materia essenziale di cui sono composte, il *cellulosio*, mediante successive operazioni di macerazione in acqua, lisciviatura in soluzioni di potassa caustica, imbiancatura al cloro e lavature in alcool ed etere.

Il *cellulosio* così ottenuto può servire alla preparazione della seta artificiale se, mediante macchine opportune si riduce in filamenti una soluzione vischiosa in acido nitrico e solforoso di esso.

Varii procedimenti sono stati immaginati per *denitrificare* e rendere quindi meno infiammabile questa *setà artificiale*, di apparenza e di resistenza ottime; ed altri molti ne vennero escogitati per rendere il processo di preparazione industrialmente ed economicamente effettuabile. Nessuno di essi però finora risponde a questo scopo.

Per il cotone artificiale l'inconveniente della eccessiva infiammabilità non avrà luogo, poichè non si fa uso alcuno dell'acido nitrico.

Il *cellulosio* viene riscaldato sotto pressione con parti opportune di cloruro di zinco, acido acetico, olio di ricino, caseina e gelatina.

In virtù di questa operazione esso si trasforma in una massa semifluida che viene compressa in appositi torchi forniti nel loro fondo di moltissimi forellini.

La massa che filtra da essi assume tutti i caratteri e tutte le proprietà dei fili di cotone. Questi sottili filamenti possono essere ritorti e tessuti come si fa pel cotone naturale. Il Mitchell asserisce che i tessuti di cotone artificiale ricevono ottimamente il colore e che si prestano benissimo a sostituire il cotone ordinario.

Non sappiamo però ancora quale convenienza si potrà avere nella preparazione del cotone artificiale. Questo è un nuovo indubitabile progresso per la chimica, ma per l'economia?

Telegrammi

La guerra fra la Cina e il Giappone

Shanghai, 29. I giapponesi bombardarono e presero domenica Hauchow. I chinesi ebbero 300 morti e numerosi feriti. Le perdite giapponesi sono minime. I giapponesi sembrano voler marciare su Nankino.

Pietroburgo, 29. L'*Agenzia Russa* ha da fonte competente che il Mikado, indignato per l'attentato contro Li-Hung-Chang, ha ordinato ai plenipotenziari giapponesi a Sinowosaki, di dichiarare che il Giappone consente alla sospensione provvisoria delle ostilità.

Di nuovo il terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 29. Alle ore 16 ed alle 18 si sentirono delle scosse di terremoto; alle ore 11 si verificò pure un'altra scossa, con rombo, maggiormente sentita a Seminara, Sinopoli e in Bagnara.

La rivoluzione di Cuba

Madrid, 29. Notizie pessimiste da Cuba dicono che Macco, aiutato, da altri 25 capi, ha disposto di costituire un governo provvisorio per mettere le imposte.

New York 29. Si ha da Santiago di Cuba: Il comandante dell'incrociatore spagnuolo che tirò delle cannonate a palla contro il piroscafo degli Stati Uniti *Alliance*, fu esonerato dal comando della nave.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, marzo 30 1895

	29 marz.	30 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 20	93.25
» fine mese id	93.30	93.45
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» Italiane 3 %	291.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	490.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	839.—	849.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665 —	666 —
» » Mediterranee	503 —	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 20	105.27
Germania »	130 15	130 25
Londra	26.59	26.58
Austria-Banconote	2.16.25	217.50
Corone in oro	1.07 —	107.—
Napoleoni	21 05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.60	88.60
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.